

APPROFONDIMENTO DELLA CONCLUSIONE

Conclusione. La lotta tra la preferenza e la resistenza: l'attesa di Dio che mendica il nostro amore

«Per quanto l'uomo dica di no, per quanto la sua risposta sia sempre inadeguata, Egli [Dio] non smette mai di cercarlo» (Conclusione). Riportiamo un brano dal libro di Marina Ricci, Govindo. Il dono di Madre Teresa. Dopo anni di allontanamento dalla Chiesa, davanti alla preferenza nei suoi confronti delle suore Missionarie della Carità e di un piccolo bambino, l'autrice riconosce con commozione la preferenza di Dio, che non si è mai dimenticato di Lei e, alla fine, cede a un'evidenza, come l'evidenza di una storia d'amore.

«La preferenza di Dio»*

Da anni ormai non andavo più a messa. Non per scelta, né per ribellione. Piano piano, invece, quietamente e senza far rumore me ne ero andata in quel limbo dove non sei né praticante, né ateo. Come se fossi diventata improvvisamente muta, non riuscivo più a parlare con quel Dio che tanto avevo amato. Non gli imputavo colpe. Non era stato lui a deludermi, ma gli uomini. Purtroppo era andata così. E siccome Lui aveva pensato bene di incarnarsi per la nostra salvezza, adesso che ero rimasta sola senza quei volti che erano stati per me la sua carne e il suo sangue, non sapevo più dove trovarlo, né come “praticarlo”. [...]

Non speravo, non credevo che la vita potesse riservarmi ancora grandi sorprese, non avevo nulla da chiedere, non mi affidavo a niente e a nessuno. Tutto questo era chiuso dentro. Nascosto prima agli altri e poi anche a me stessa. E per questo neanche ci piangevo sopra. Sister Frederick era il primo volto di Dio che incontravo dopo tanti anni.

«Sister», le dissi dopo aver raccontato le mie disavventure a Shishu Bhavan, «che cosa è meglio per questo bambino? Avere una famiglia che possa curarlo, con la madre a casa e tutto il resto o avere comunque, senza queste garanzie, l'affetto di una famiglia?». [...]

Lei parlava e io piangevo. Non per la difficoltà della scelta. Non per quel bambino, né per Calcutta. Piangevo per quell'amore perduto che lei invece aveva afferrato, tenuto stretto e fasciato con un sari bianco, bordato d'azzurro. Piangevo per me stessa, per tutte le aridità, le ambizioni e le rassegnazioni che avevano fasciato invece la mia vita, ingessandola e togliendole respiro e cuore. Sister Frederick adesso taceva e ascoltava.

«Sister, è come se dopo tanta lontananza, Dio avesse detto: adesso basta. E steso la mano verso di me. Ma con violenza, come se mi stesse afferrando per i capelli, qui a Calcutta, stravolgendomi e facendomi annegare nelle lacrime. Io l'ho lasciato da tanto tempo, ma non l'ho dimenticato. In questi anni di distanza non ho mai commesso nulla di male. Forse ci sono andata vicino, ma all'ultimo istante qualcosa mi ha sempre trattenuto».

Da dietro le lenti, gli occhi di sister Frederick non perdevano una lacrima.

«Non hai mai fatto nulla di male», disse, «perché anche Lui ti ha amata tanto e non ti ha dimenticata».

A scriverlo e raccontarlo, mi sembra di svilire tutto e ho il timore di apparire ridicola. Ma a cosa si può paragonare il rapporto con Dio se non a una storia d'amore, a una passione bruciante che può indurre a compiere le cose più pazze o incredibili? Come si poteva spiegare »

*M. Ricci, Govindo. Il dono di Madre Teresa, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2016, pp. 37-41.

» altrimenti quel sari bianco e azzurro e quella pace nella miseria, quella carezza nella morte, quel limpido luccicare degli occhi di tante donne nel buio di Calcutta? [...]

Era troppo forte il carico di emozioni, di fatti, di coincidenze, per non sentirmi strana, per non chiedermi se tutto ciò che accadeva era frutto di fantasie esaltate o davvero della mano di Dio. Non mi era mai accaduto di avvertire in modo così materiale una presenza. In modo così violento come se Dio mi sbattesse in faccia il suo volto attraverso le lenti di sister Frederick, le braccia anchilosate di un bambino, la polvere delle strade di una città indiana. Ma ero pur sempre una giornalista, per mestiere e per temperamento abituata anche a dubitare e verificare. E poi ciò che accadeva, torno a dirlo, era così violento e così manifesto, da portare inevitabilmente a chiedersi se era vero. Ognuno ha una sua risposta. Io ho dovuto cedere a un'evidenza.